

# Le ricerche steiniane nel mondo francofono\*

CHRISTOF BETSCHART\*\*

## *Introduzione*

Questo modesto contributo riguarda le ricerche steiniane nel mondo francofono, dunque non soltanto in Francia, ma anche in Belgio, nella Svizzera francofona, in Canada, nel Libano e in Burundi<sup>1</sup>. Ho strutturato la tematica in tre parti: una prima parte sarà consacrata alle difficoltà degli studi steiniani in lingua francese, un'altra parte riguarderà i maggiori ricercatori e l'ultima parte presenterà alcuni ambiti della ricerca.

## **1. Le ragioni principali per il ritardo degli studi steiniani nel mondo francofono**

È un fatto che Edith Stein non sia molto presente nel mondo accademico francofono. Vorrei suggerire tre ragioni principali per meglio capire questa situazione: in primo luogo la ricezione della fenomenologia in Francia; poi la separazione fra chiesa e

---

\* Il contributo qui pubblicato rispecchia la situazione degli studi steiniani nel 2012.

\*\* Pontificia Facoltà Teologica Teresianum, Roma.

<sup>1</sup> Cf. D.-M. GOLAY, *Edith Stein in Frankreich*, in *Edith Stein Jahrbuch* 8, 2002, pp. 376–392; *La bibliographie française d'Edith Stein*, in *Archivum Bibliographicum Carmeli Teresiani* 43, 2004, pp. 325–364. Ringrazio il P. Golay OCD per aver messo a mia disposizione una versione aggiornata della sua bibliografia; cf. la nuova bibliografia internazionale di F. ALFIERI, *Die Rezeption Edith Steins. Internationale Edith-Stein-Bibliographie 1942-2012*, Festgabe für M. Amata Neyer OCD, Echter, Würzburg 2012.

stato e il suo influsso sulla vita accademica; infine le difficoltà nelle traduzioni e pubblicazioni.

La prima ragione concerne la ricezione della fenomenologia nel mondo francofono. La fenomenologia tedesca fu introdotta in Francia, fra tanti altri<sup>2</sup>, da Lévinas e si sviluppò poi con Marcel, Sartre, Merleau-Ponty, Ricœur<sup>3</sup>, ma anche con Richir, Henry fino a Marion e Chrétien<sup>4</sup>. La varietà degli approcci si può capire leggendo ciò che Ricœur scrive in *A l'école de la phénoménologie* nel 1986: la fenomenologia «è in effetti non tanto una dottrina ma piuttosto un metodo capace di incarnazioni molteplici e di cui Husserl ha esaurito soltanto un piccolo numero di possibilità»<sup>5</sup>. Marion, a sua volta, pensa che la fenomenologia in Francia o – come suggerisce – il momento francese della fenomenologia, abbia ripreso, a suo modo, gli argomenti del metodo fenomenologico – la riduzione, l'intenzionalità e la costituzione – nell'ambito della decostruzione, dell'etica e dell'ermeneutica<sup>6</sup>. Si potrebbe dire che i filosofi francesi si siano ispirati alla fenomenologia husserliana in una prospettiva heideggeriana, e che insieme abbiano anche sviluppato i loro percorsi originali. In questa ricezione della fenomenologia nel mondo francofono, la Stein non è stata presa in considerazione<sup>7</sup>.

<sup>2</sup> Cf. N. MONSEU, *Les usages de l'intentionnalité. Recherches sur la première réception de Husserl en France*, Peeters, Louvain/Paris/Dudley 2005 (Monseu analizza soprattutto la ricezione husserliana in Hering, Chestov, Lévinas e Berger); cf. B. WALDENFELS, *Phänomenologie in Frankreich*, Suhrkamp, Frankfurt a. M. 1983, pp. 19–62.

<sup>3</sup> Cf. H. SPIEGELBERG, *The Phenomenological Movement. A Historical Introduction*, Nijhoff, The Hague/Boston/Lancaster 1983, pp. 423–649 con il titolo *The French Phase of the Movement* e dove Spiegelberg tematizza Marcel, Sartre, Merleau-Ponty, Ricœur e Lévinas.

<sup>4</sup> Cf. H.-D. GONDEK, L. TENGELYI, *Neue Phänomenologie in Frankreich*, Suhrkamp, Berlin 2011.

<sup>5</sup> La fenomenologia «est en effet moins une doctrine qu'une méthode capable d'incarnations multiples et dont Husserl n'a exploité qu'un petit nombre de possibilités» (P. RICŒUR, *A l'école de la phénoménologie*, Vrin, Paris 1986, p. 8).

<sup>6</sup> Cf. J.-L. MARION, *Un moment français de la phénoménologie*, in *Rue Descartes* n. 35, 2002, pp. 9–13, qui p. 11.

<sup>7</sup> Anche i suoi amici fenomenologi di Gottinga, Jean Hering e Alexandre Koyré, trasferiti in Francia, non hanno facilitato questa ricezione (cf. B. WALDENFELS, *Phänomenologie in Frankreich*, cit., p. 34). Un contributo di Bernard Halda nel 1976 sulle tematiche fenomenologiche in Husserl, Stein e Merleau-Ponty può essere

La seconda ragione riguarda la separazione fra chiesa e stato in Francia. Una conseguenza è stata l'esclusione dei temi religiosi dalle università statali. Le facoltà di teologia, per esempio, sono istituti cattolici privati, ad eccezione delle facoltà di Strasburgo e di Metz. Ma anche nelle facoltà di filosofia non era immaginabile fino a poco tempo fa tematizzare il pensiero di una filosofa come la Stein o almeno nessuno l'ha fatto. Possiamo addurre come prova il fatto che ci siano pochissimi lavori accademici sul pensiero steiniano. Esistono soltanto tre tesi di dottorato in lingua francese: la prima tesi di filosofia, più precisamente sull'ontologia steiniana, è del burundese Matthieu Barukinamwo scritta in francese, però difesa a Roma nel 1978<sup>8</sup>. L'unica tesi di dottorato scritta e difesa in Francia risale al 2000 e si deve a Sophie Binggeli dell'università di Lione, che si concentra sul 'femminismo' steiniano nell'ambito degli studi germanisti<sup>9</sup>. Thibault van den Driessche, assunzionista, infine ha scritto e difeso la sua tesi di filosofia sulla questione dell'alterità a Lovanio nel 2007<sup>10</sup>.

Se pochi studenti si interessano alla Stein, significa che, spesso, precedentemente i professori non si sono interessati al suo pensiero. Anche il contrario è vero: ci sono studenti interessati quando i professori ne sono appassionati, come accade in Italia con la professoressa Ales Bello. In lingua francese, gli studi accademici sulla Stein sono spesso stati condotti fuori della Francia. Questo vale per il passato, ma per fortuna adesso la

---

considerato come eccezione, anche se non pubblicato in Francia. L'autore si riferisce soprattutto ad *Essere finito ed essere eterno*. Cf. B. HALDA, *Thématique phénoménologique et implications (Husserl, Edith Stein, Merleau-Ponty)*, Nauwelaerts, Louvain 1976.

<sup>8</sup> Cf. M. BARUKINAMWO, *Edith Stein, Pour une ontologie dynamique, ouverte à la transcendance totale*, Peter Lang, Frankfurt a. M. 1982 (difesa nel 1978 alla Pontificia Università Urbaniana).

<sup>9</sup> Cf. S. BINGGELI, *Le féminisme chez Edith Stein*, Parole et Silence/Collège des Bernardins, Paris 2009 (difesa nel 2000 all'università di Lyon). Esiste un altro lavoro sulla filosofia e mistica steiniana di un sacerdote indiano, però non è stato pubblicato: J. MARTIS, *Philosophie et mystique chez Edith Stein*, Institut Catholique, Paris 2003.

<sup>10</sup> Cf. T. VAN DEN DRIESSCHE, *L'altérité fondement de la personne humaine dans l'œuvre d'Edith Stein*, Peeters, Paris/Leuven 2008 (difesa nel 2007 all'università di Lovanio).

situazione sta cambiando, grazie ad alcuni studenti e professori che si occupano del suo pensiero. Inoltre, nel mondo cattolico francese c'era e c'è un grande interesse per la vita e la spiritualità di Edith Stein, come mostrano i convegni al di fuori delle strutture universitarie<sup>11</sup>, un documentario<sup>12</sup> e alcune trasmissioni televisive<sup>13</sup>.

La terza ragione è di ordine linguistico: pochi francofoni parlano tedesco. Ci vogliono dunque delle buone traduzioni per diffondere il pensiero steiniano. Purtroppo ce ne sono poche delle opere giovanili: il problema dell'*Einfühlung* (empatia o entropatia), i due primi contributi al *Jahrbuch (Causalità psichica e Individuo e comunità)*, l'introduzione alla filosofia, ma anche le lezioni di Münster non sono ancora pubblicati in una traduzione francese. Altri testi come *Essere finito ed essere eterno* e *Scientia Crucis* devono essere rielaborati. Quasi tutti i testi sono già tradotti, alcuni anche da più di dieci anni, però non sono ancora stati pubblicati per svariati motivi<sup>14</sup>. Ciononostante, si aspettano numerose traduzioni delle opere steiniane per un futuro prossimo.

## 2. I maggiori studiosi

Dopo aver evocato le difficoltà della ricezione, vorrei sottolineare che non si tratta di ostacoli insormontabili per la ricerca. Questo si vede già nel 1956 con un numero della rivista *Les Études philosophiques* con contributi di Lucy Gelber, André Devaux, Paulus Lenz-Médoc et Erich Przywara dedicati al pen-

---

<sup>11</sup> Per esempio un convegno-pellegrinaggio a Lourdes organizzato dal *Istituto Edith Stein* nel 2008.

<sup>12</sup> Cf. documentario di C. JEANTEUR, *Edith Stein (1891-1942)*, Le Jour du Seigneur, Paris 2005.

<sup>13</sup> Cf. <http://www.ktotv.com/videos-chretiennes/emissions/nouveautes/les-mardis-des-bemardins-colloque-edith-stein/00048816>.

<sup>14</sup> Senza poter entrare nei dettagli, si può dire che a partire del 2004 le *Œuvres complètes* sono curate da tre editori (Ad Solem, Cerf e Carmel). Sono usciti la vita di una famiglia ebrea (2008), gli scritti sulla donna (2009), la prima parte della corrispondenza (2009) e la reimpressione della prima parte dei testi spirituali (2011).

siero steiniano<sup>15</sup>. Mi riferisco adesso ai maggiori studiosi che hanno contribuito alla penetrazione del lascito teoretico di Edith Stein nel mondo francofono. Il libro di Reuben Guilead del 1974 col titolo *De la phénoménologie à la science de la Croix. L'itinéraire d'Edith Stein* è la prima monografia che studia la filosofia steiniana dalla tesi di dottorato fino alla *Scientia Crucis*<sup>16</sup>. Guilead propone un commento delle opere steiniane, che rimane interessante, e allo stesso tempo un'interpretazione del percorso esistenziale della Stein. Ha distinto nelle opere come già prima Gelber tre fasi nelle opere – fenomenologia, filosofia cristiana e mistica<sup>17</sup> – e ha avanzato la tesi, problematica a mio avviso, della discontinuità nel passaggio dalla fenomenologia alla filosofia cristiana, che definisce come ‘rottura’<sup>18</sup>.

Philibert Secretan, professore emerito di filosofia a Friburgo in Svizzera, nella sua recensione del libro di Guilead ha ripreso le diverse tappe del percorso steiniano, però ha anche cercato di sottolineare “la continuità e l’approfondimento” nella sua opera<sup>19</sup>. Nelle sue numerose pubblicazioni si è interessato all’antropologia steiniana<sup>20</sup> e, più particolarmente, alla sua filosofia dello spirito. Alla pari di Guilead, Secretan voleva mostrare come la Stein, su un fondo hegeliano, si distacchi da Hegel, facendo un’analogia fra creato ed increato che rispetta l’alterità fra il Creatore e il creato<sup>21</sup>. Si tratta della concezione steiniana della

<sup>15</sup> Cf. *Les Études philosophiques* 11/3, 1956, pp. 405-472.

<sup>16</sup> Cf. R. GUILÉAD, *De la phénoménologie à la science de la Croix. L'itinéraire d'Edith Stein*, Nauwelaerts/Béatrice-Nauwelaerts, Louvain/Paris 1974. Guilead analizza gli scritti steiniani seguenti: la tesi di dottorato e i tre contributi nel *Jahrbuch, Potenza e atto*, soprattutto *Essere finito ed essere eterno* e *La scienza della Croce*.

<sup>17</sup> Cf. R. GUILÉAD, *De la phénoménologie à la science de la Croix*, cit., p. 11.

<sup>18</sup> *Ivi*, p. 103.

<sup>19</sup> PH. SECRETAN, *Reuben Guilead: De la phénoménologie à la Science de la Croix. L'itinéraire d'Edith Stein*, in *Studia Philosophica* 35, 1975, pp. 215-219, qui p. 215.

<sup>20</sup> Cf. PH. SECRETAN, *Personne, individu et responsabilité chez Edith Stein*, in *AHus* 5, 1976, pp. 247-258; *Essence et personne. Contribution à la connaissance d'Edith Stein*, in *FZPhTh* 26, 1979, pp. 481-504; *Le problème de la personne chez Edith Stein*, in *Edith Stein, la quête de vérité*, Ecole Cathédrale/Parole et Silence, Paris 1999, pp. 73-85.

<sup>21</sup> Cf. PH. SECRETAN, *De l'analogie*, in *FZPhTh* 28, 1981, 170-173; *L'analogie du 'je suis' selon Edith Stein*, in *Analogie et dialectique*, Labor et Fides, Genève 1982, pp. 140-142.

filosofia cristiana che la Stein sviluppa, soprattutto, in *Essere finito ed essere eterno*. Anche Xavier Tilliette SJ si è interessato alla filosofia cristiana in Edith Stein e, soprattutto, alla dimensione filosofica della sua cristologia, anche se i suoi numerosi studi non sono consacrati in primo luogo alla Stein<sup>22</sup>. Ci sono tanti altri studiosi che hanno contribuito alla conoscenza del pensiero steiniano, in particolare il domenicano Marcel-Jacques Dubois già nel 1973<sup>23</sup>. Negli anni '80, si ricordi la tesi di dottorato di Matthieu Barukinamwo<sup>24</sup> e Florent Gaboriau<sup>25</sup>, filosofo di tipo tomista. Si pensi, anche più recentemente, a Chantal Beauvais<sup>26</sup> di Ottawa in Canada, attualmente rettore dell'università Saint-Paul, e a Michel Dupuis, professore di filosofia a Lovanio in Belgio<sup>27</sup>.

Con la beatificazione nel 1987 e la canonizzazione nel 1998, l'interesse per la vita e la spiritualità della Stein è cresciuto, come si può vedere anche nella bibliografia. In questo contesto sono da menzionare tre numeri della rivista *Carmel*<sup>28</sup> e vari numeri della rivista *La splendeur du Carmel* nel Libano, nella quale Mgr Sleiman ha ospitato vari filosofi, fra i quali Jad

---

<sup>22</sup> Cf. X. TILLIETTE, *Le souvenir d'Edith Stein*, in *Etudes* n. 289, 1956, pp. 3-14; *Philosophie et théologie de la Croix*, in *Communio* 5/1, 1980, pp. 63-69; *Edith Stein et la philosophie chrétienne. A propos d'Être fini et Être éternel*, in *Gregorianum* 71/1, 1990, pp. 97-113; *La phénoménologie qui mène au Christ*, in *Le Christ des philosophes: du maître de sagesse au divin témoin*, Culture et Vérité, Namur 1993, pp. 358-375, qui pp. 363-370.

<sup>23</sup> Cf. M.-J. DUBOIS, *L'itinéraire philosophique et spirituel d'Edith Stein*, in *Revue Thomiste* 73, 1973, pp. 181-210.

<sup>24</sup> Cf. nota 8.

<sup>25</sup> Cf. F. GABORIAU, *Edith Stein philosophe*, FAC, Paris 1989 (cf. in *Revue Thomiste* 88, 1988, pp. 87-107, 256-277, 440-459, 589-619).

<sup>26</sup> Cf. CH. BEAUVAIS, *Vérité et créativité chez Edith Stein*, in *Sciences et Esprit* 48, 1996, pp. 99-114; *La structure ontique de la communauté d'après Edith Stein*, in *Sciences et Esprit* 48, 1996, pp. 205-221; *Edith Stein et la modernité*, in *Laval Théologique et Philosophique* 58, 2002, pp. 117-136; *Edith Stein et Erich Przywara: la réconciliation du noétique et de l'ontique*, in *Laval Théologique et Philosophique* 61, 2005, pp. 319-335.

<sup>27</sup> Cf. M. DUPUIS, *Prier 15 jours avec Edith Stein*, Nouvelle Cité, Bruyères-le-Châtel 2000; *La personne humaine entre phénoménologie et métaphysique*, in M.-J. DE GENNES (ed.), *Une femme pour l'Europe. Edith Stein (1891-1942)*, Cahier d'études steiniennes 2, Ad Solem/Cerf/Carmel, Genève/Paris/Toulouse 2009, pp. 131-148.

<sup>28</sup> Cf. *Carmel* n. 49, 1988; n. 89, 1998; n. 120, 2006.

Hatem<sup>29</sup>. Nel 1998 è stato fondato l'*Istituto Edith Stein* in Francia e nello stesso anno c'è stato un primo grande convegno a Parigi col titolo "Edith Stein. La quête de vérité". Vi hanno partecipato ricercatori come Mgr Olivier de Berranger, Vincent Aucante, Sophie Binggeli, Marguerite Léna e Didier-Marie Goulay<sup>30</sup>. Un altro convegno ha avuto luogo nel 2005 a Toulouse con altri ricercatori, fra i quali tanti professori, come Mariéle Wulf, Roberta de Monticelli da Milano, Michel Dupuis e Andreas Uwe Müller dalla Germania, che l'anno scorso ha ottenuto la cattedra di Ratzinger e di Rahner a Münster. Un altro evento per un largo pubblico si è svolto al *Collège des Bernardins* a Parigi nel 2009 con trasmissione televisiva sul canale cattolico *kto*. Nella stessa prospettiva di far conoscere la Stein a un largo pubblico, è stato organizzato un altro convegno di iniziazione agli scritti biografici, sempre al *Collège des Bernardins* nell'ottobre 2012.

Dal punto di vista fenomenologico, si deve sottolineare il convegno che Jean-François Lavigne, professore di filosofia a Nizza, ha proposto nel 2012 alla *Ecole Normale Supérieure* di Parigi su alcuni fenomenologi cosiddetti 'realisti' come Pfänder, Geiger, Scheler, Stein, Ingarden e Conrad-Martius, a cui hanno partecipato anche numerosi professori italiani, quali Angela Ales Bello, Roberta de Monticelli e Francesco Alfieri. Con il suo interesse recente per il pensiero steiniano, si è aperta una nuova tappa per la ricezione del lascito steiniano in Francia. Lavigne è conosciuto come specialista della fenomenologia husserliana<sup>31</sup>. Per il momento, le sue pubblicazioni sulla Stein sono in italiano, e aspettiamo dunque i suoi contributi di fenomenologia steiniana anche nella sua lingua madre. Jean-François Lavigne fa anche parte del gruppo di ricerca steiniano,

---

<sup>29</sup> Cf. *La splendeur du Carmel*: contributi diversi nei n. 1-10 e nel n. 15.

<sup>30</sup> Cf. V. AUCANTE (ed.), *Edith Stein. La quête de vérité*, Ecole cathédrale/Parole et Silence, Paris/Saint-Maur 1999.

<sup>31</sup> Cf. J.-F. LAVIGNE, *Husserl et la naissance de la phénoménologie. La genèse de l'idéalisme transcendantal phénoménologique dans la recherche et l'enseignement de Husserl (1900-1913)*, PUF, Paris 2005; *Accéder au transcendantal? Réduction et idéalisme transcendantal dans les Idées directrices...I de Husserl*, Vrin, Paris 2009.

fondato da Sophie Binggeli nel 2011 e affiliato al *Collège des Bernardins* dove Binggeli insegna. Il *Collège* offre una piattaforma per gli eventi pubblici, come il già menzionato convegno di ottobre. Però, ci sono anche gli incontri in un ristretto gruppo di ricerca. Con Lavigne abbiamo avuto un seminario sull'intuizione delle essenze in Husserl, Hering, Scheler e Stein e un altro sull'*Einführung* nella visione steiniana. Attualmente, il gruppo si incontra in un fine settimana al Carmelo di Montmartre, affinché suor Cécile Rastoin possa partecipare. In questo contesto ho anche la gioia di menzionare la 'nuova generazione' di ricercatori: Eric de Rus, Bénédicte Bouillot, Marie-Thèle Magnin-Tranchant, Magdalene Thomassen. De Rus, che ha già pubblicato tre libri sull'antropologia e la pedagogia steiniana<sup>32</sup>, scrive con Jean-François Lavigne dell'università di Montpellier e Bouillot con Emmanuel Falque all'Istituto Cattolico di Parigi e con Philippe Soual di Poitiers<sup>33</sup>. Magnin-Tranchant ha scritto la sua tesi di laurea alla Sorbonne sotto la direzione di Jean-Louis Chrétien e con la difesa di Jean-Luc Marion<sup>34</sup>. In Francia accade dunque qualcosa di eccezionale: i giovani, che si interessano alla Stein, vanno alla ricerca di professori che non l'hanno studiata, ma che sono abbastanza aperti da seguire un lavoro su di lei.

### 3. Ambiti di ricerca

Vorrei presentare due ambiti di ricerca in Francia che riguardano la biografia e l'inclusione della fenomenologia steiniana nel contesto francese. Il primo ambito biografico non è di-

---

<sup>32</sup> De Rus è aggregato di filosofia e ha già pubblicato tre monografie sulla Stein: E. DE RUS, *Intériorité de la personne et éducation chez Edith Stein*, Cerf, Paris 2006; *L'art d'éduquer selon Edith Stein. Anthropologie, éducation, vie spirituelle*, Cerf, Paris 2008; *La personne humaine en question. Pour une anthropologie de l'intériorité*, Cerf, Paris 2011.

<sup>33</sup> Cf. la presentazione del progetto di tesi dottorale: <http://www.theses.fr/s25678>.

<sup>34</sup> Cf. M.-TH. MAGNIN-TRANCHANT, *Le concept de personne humaine dans la pensée d'Edith Stein*, Mémoire de Master II en Histoire de la Philosophie sous la direction de Jean-Louis Chrétien, Université de Paris-Sorbonne (Paris-IV) 2010.

rettamente filosofico. In francese è stata pubblicata una biografia ancora oggi importante, quella di Elisabeth de Miribel del 1954<sup>35</sup>. De Miribel cerca di mostrare la vita reale della Stein, che rischiava di diventare leggenda con la biografia di Renata Posselt. L'autrice ha conosciuto tanti testimoni diretti, fra i quali Erna Biberstein, suor Adelgundis Jaegerschmid, Dom Raphael Walzer, Jacques Maritain, ma anche i colleghi come Jean Hering, Dietrich von Hildebrand o Alexandre Koyré, così da poter dimostrare che la realtà è ancora più commovente della finzione agiografica. Più recentemente, suor Cécile Rastoin del Carmelo di Montmartre ha pubblicato una nuova biografia, che integra tante testimonianze del processo di beatificazione e che insiste molto bene sullo sviluppo interiore della Stein<sup>36</sup>. Una novità risale al 2009, con il volume del P. Didier-Marie Golay e di altri collaboratori, in cui si trovano non solo una biografia, ma anche moltissime foto ed illustrazioni, introduzioni al contesto storico, introduzioni e testi delle opere steiniane<sup>37</sup>. Questa biografia ha ottenuto il premio *umanismo cristiano* dell'Accademia per l'educazione e gli studi sociali nel 2010<sup>38</sup>.

Il secondo ambito concerne il dialogo della fenomenologia steiniana con la filosofia o la fenomenologia in Francia. Da un lato, si può studiare l'influsso della filosofia francese e particolarmente quella di Bergson, sulla Stein<sup>39</sup>. Si pensi al concetto di

---

<sup>35</sup> Cf. E. DE MIRIBEL, *Edith Stein, 1891-1942*, Seuil, Paris 1954; nuova edizione: *Comme l'or purifié par le feu*, Plon, Paris 1984. Il P. Golay ha preparato una nuova edizione di questo libro con un'appendice che introduce i nuovi risultati della ricerca storica (*Comme l'or purifié par le feu. Edith Stein 1891-1942*, Cerf, Paris 2012).

<sup>36</sup> Cf. C. RASTOIN, *Edith Stein (1891-1942). Enquête sur la Source*, Cerf, Paris 2007.

<sup>37</sup> Cf. D.-M. GOLAY, *Devant Dieu pour tous. Vie et message d'Edith Stein*, Cerf, Paris 2009.

<sup>38</sup> Cf. <http://aes-france.org/?Prix-Humanisme-chretien-2010>.

<sup>39</sup> Non è un caso che ci siano varie opere di Bergson nel lascito dell'archivio Edith Stein del Carmelo a Colonia: H. BERGSON, *Zeit und Freiheit. Eine Abhandlung über die unmittelbaren Bewusstseinsstatsachen*, Diederichs, Jena 1911 (originale francese: *Essai sur les données immédiates de la conscience*, Alcan, Paris 1889); *Matière et mémoire. Essais sur la relation du corps à l'esprit*, Alcan Paris 1908<sup>5</sup> (1896); *Schöpferische Entwicklung*, Diederichs, Jena 1912; originale francese: *L'évolution créatrice*, Alcan, Paris 1907; cf. E. STEIN, *Selbstbildnis in Briefen. Erster Teil 1916-1933*, H.-B. Gerl-Falkovitz e M. A. Neyer (edd.), *ESGA 2*, Herder, Freiburg/Basel/Wien 2005<sup>2</sup>, 76, lettera

‘élan vital’ (slancio vitale) che Bergson sviluppa in *Evoluzione creatrice* e che diventa nella fenomenologia steiniana la ‘Lebenskraft’ (forza vitale), che analizza soprattutto in *Causalità psichica*. Questa ricerca permetterebbe anche di chiarire il rapporto tra la Stein e Ingarden, di cui ha conosciuto la tesi di dottorato pubblicata nel *Jahrbuch* del 1922<sup>40</sup>.

Da un altro lato, si potrebbe fare un collegamento fra lo sviluppo della fenomenologia steiniana e lo sviluppo della fenomenologia in Francia. Dominique Janicaud, nel suo libro sulla svolta teologica nella fenomenologia francese<sup>41</sup>, accusa alcuni esponenti della fenomenologia francese di una svolta, che chiama ‘teologica’ e che si potrebbe già evidenziare in *Totalità e infinito* di Emmanuel Lévinas<sup>42</sup>, dove l’elemento teologico sarebbe il ‘Desiderio dell’Altro’ che è il fondamento della sua ‘fenomenologia’ dell’alterità<sup>43</sup>. La critica di Janicaud è di ordine metodologico: non è permesso introdurre elementi metafisici o teologici che guidano poi tutta la ricerca fenomenologica. «Ci si deve – come dirà in un altro testo – limitare ad una fenomenologia minimale che accolga i fenomeni in un’attitudine di neutralità e che rinunci a fondare una filosofia prima»<sup>44</sup>. Pur non potendo approfondire questa tesi e pur non essendo questa la sede per difendere Lévinas e gli altri autori, vorrei sottolineare che la Stein ha ricevuto una critica molto simile. Secondo Karl-Heinz Lembeck, la Stein accetta la rivelazione cristiana come

49 in cui la Stein chiede di conservare i tre libri menzionati e che erano sull’indice dei libri ‘proibiti’.

<sup>40</sup> Cf. R. INGARDEN, *Intuition und Intellekt bei Henri Bergson*, in *JPPF* 5, 1922, pp. 285-461 (anche questo libro si trova nel lascito a Colonia).

<sup>41</sup> Cf. D. JANICAUD, *Le tournant théologique de la phénoménologie française*, Editions de l’éclat, Combas 1991.

<sup>42</sup> Cf. E. LÉVINAS, *Totalité et infini. Essai sur l’extériorité*, Nijhoff, La Haye 1961.

<sup>43</sup> Cf. D. JANICAUD, *Le tournant théologique de la phénoménologie française*, cit., pp. 25-38, qui p. 34. Janicaud critica anche i momenti teologici presenti in Jean-Luc Marion (la chiamata, cf. *Réduction et donation. Recherches sur Husserl, Heidegger et la phénoménologie*, PUF, Paris 2004<sup>2</sup>, 1989), in Jean-Louis Chrétien (la promessa e la sua analisi dell’anima, cf. *La voix nue. Phénoménologie de la promesse*, Ed. de Minuit, Paris 1990) e in Michel Henry (l’immanenza aperta alla rivelazione divina in *L’essence de la manifestation*, PUF, Paris 1963).

<sup>44</sup> Cf. D. JANICAUD, *La phénoménologie éclatée*, Ed. de l’éclat, Paris 1998, pp. 94-119, qui pp. 98s.

regola della sua filosofia cristiana. Ci sarebbe dunque anche nella Stein una sorta di svolta teologica e per questo motivo non potrebbe essere considerata come fenomenologa alla fine della sua vita<sup>45</sup>. Lembeck e Janicaud condividono in maniera diversa la stessa convinzione: la fenomenologia deve accettare i suoi limiti che provengono della capacità umana limitata<sup>46</sup>. I fenomenologi francesi, come a suo modo la Stein, sembrano oltrepassare questi limiti intrinseci alla fenomenologia. Essi non introducono *esplicitamente* la rivelazione cristiana nelle loro ricerche. La Stein invece lo fa: non si tratta soltanto dell'esperienza religiosa, ma anche della fede in Dio Trinità e nell'Incarnazione del Verbo. Il motivo principale di questa apertura teologica è la sua riflessione sul progetto filosofico e sui limiti della ragione umana. Il progetto filosofico cerca di conoscere tutto, compresa l'origine, il senso e il destino delle cose. La Stein si apre alla rivelazione perché non vuole abbandonare questo progetto filosofico che oltrepassa le possibilità umane.

La visione steiniana della filosofia cristiana potrebbe essere una base per il dialogo. Riguardo a Jean-Luc Marion, un dialogo sarebbe più difficile perché Marion sembra opporre la fenomenologia alla metafisica. Un dialogo con Jean-Louis Chrétien potrebbe essere più promettente<sup>47</sup>, visto il fatto che ha accompagnato e apprezzato un lavoro recente sulla Stein. Penso che Lavigne avrà, come già accennato, un compito importante nel far entrare il pensiero steiniano nel mondo fenomenologico francese. Nella linea steiniana, vorrei suggerire la necessità di

---

<sup>45</sup> “Die Offenbarung ist es, die nun den Maßstab liefert, nicht mehr die natürliche Vernunft. Das Fatale daran ist jedoch, daß die Annahme der Offenbarungswahrheit als Erkenntnisquelle lediglich durch den inhaltlichen Anspruch der Offenbarung selbst legitimiert scheint. – Doch welche Philosophie hätte dieses Angebot tatsächlich angenommen? Ich glaube, man findet nichts dergleichen in der Geschichte des philosophischen Denkens” (K.-H. LEMBECK, *Zwischen Wissenschaft und Glauben: die Philosophie Edith Steins*, in *Zeitschrift für Katholische Theologie* 112, 1990, pp. 271-287, qui p. 284).

<sup>46</sup> Cf. K.-H. LEMBECK, *Zwischen Wissenschaft und Glauben: die Philosophie Edith Steins*, p. 271 e pp. 283-287 col titolo suggestivo ‘Abschied von der Wissenschaft’; cf. D. JANICAUD, *Le tournant théologique de la phénoménologie française*, cit., pp. 21s. e p. 70.

<sup>47</sup> Cf. H.-D. GONDEK, L. TENGELYI, *Jean-Louis Chrétien und die Stimme der Phänomene*, in *Neue Phänomenologie in Frankreich*, pp. 569-580.

approfondire l'antropologia a partire dalla teologia trinitaria e dalla cristologia. Ciò non vuol dire che un'antropologia puramente filosofica sarebbe da escludere, ma significa che la Stein ha cercato di impostare un'antropologia grazie alla teologia. In questo senso, riformulando un celebre adagio, si potrebbe dire: *theologia ancilla philosophiae*<sup>48</sup>.

#### 4. Conclusione e prospettive

Questi appunti hanno voluto mostrare il nuovo dinamismo degli studi steiniani nel mondo francofono. Gli studiosi provengono da orizzonti assai diversi, come si vede concretamente nel gruppo di ricerca steiniano del *Collège des Bernardins* a Parigi. Un limite è che non esiste una 'scuola' di studiosi steiniani in Francia ma, allo stesso tempo, questo fatto nasconde un vantaggio, perché gli orizzonti diversi permettono di mettere la ricchezza del pensiero steiniano in relazione con vari approcci filosofici o teologici. Per questo motivo è meno elevato il rischio di scambiare la Stein con uno 'steinismo', cioè con un sistema che propone una lettura monolitica e, forse, troppo rapidamente sintetica delle opere di Edith Stein. Tutto non è ancora stato detto e ciò che è già stato detto, si potrebbe dire anche altrimenti!

---

<sup>48</sup> Anche l'inverso è vero. Si potrebbe dunque dire che la filosofia e la teologia si servono reciprocamente, come Giovanni Paolo II ha espresso in modo metaforico all'inizio dell'enciclica *Fides et ratio* del 1998: «La fede e la ragione sono come le due ali con le quali lo spirito umano s'innalza verso la contemplazione della verità».